

“Il nostro DNA è nelle barricate, nelle zone di scontro dove la rivoluzione non è negoziabile e si trova nella cella dove I nostri compagni sono incarcerati, nelle assemblee, nelle manifestazioni aggressive e negli scioperi, I sabotaggi e gli attacchi potenti.

Si trova dove la lotta radicale si fa carne e ossa: nella fermentazione, la comunicazione, la solidarietà e la relazione tra compagni.

Si trova in tutti gli ambiti della guerra sociale, la guerra per l'anarchia, la sovversione e la libertà”.

IL PRELIEVO DEL DNA E LA BASE DI DATI GENETICI



Biblioteca dell'Ammutinamento

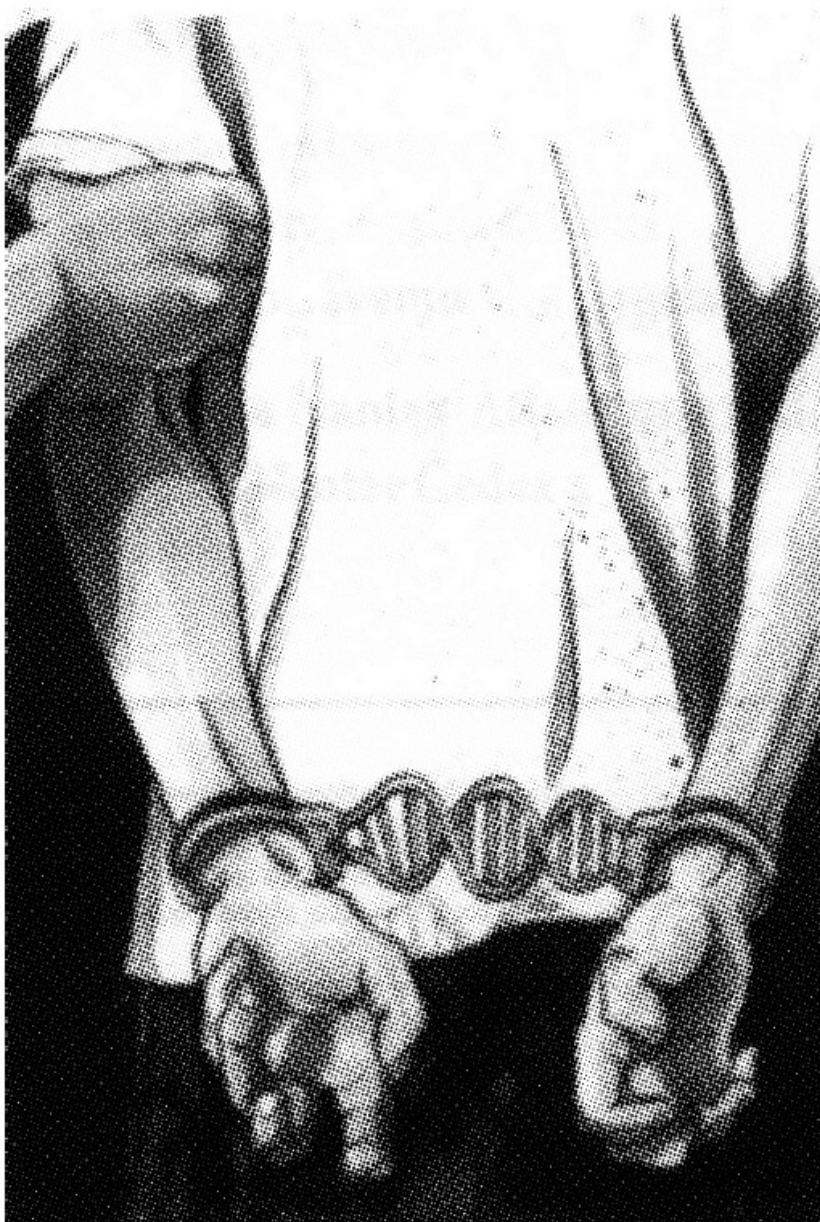
- Biblioteca dell'Ammutinamento -

**Per ricevere una copia cartacea o digitale
mettersi in contatto con il collettivo editoriale**

[Maggio 2017]
f.i.p. Viale Guardie 1312



**Nessun copyright
copia e diffondi liberamente**



Alcune note introduttive

Traduciamo a pubblichiamo quest'opuscolo mentre in Italia è appena cominciata la caccia ufficiale al DNA degli anarchici e le anarchiche; abbiamo ragione di immaginare che questo sia uno dei passi che porterà alla schedatura sempre più ampia della popolazione, a cominciare da quelle fasce marginalizzate che sono per la società borghese una spina nel fianco per il suo quieto vivere. Immaginiamo che non sia lontano il giorno in cui ognuno sarà schedato geneticamente, chi per motivi medici e sanitari, chi per motivi legali, chi per motivi economici e sociali. L'Italia ha messo in atto le disposizioni del Trattato di Prüm, il trattato sulla schedatura e scambio del DNA a livello europeo, nel giugno del 2016, ed ora le polizie lo stanno rendendo una realtà nelle nostre vite. La legislazione di questo paese non prevede un rifiuto, come ad esempio è previsto in Francia, ma ciò non significa che non sia possibile provare ad opporvisi, anche sapendo che con la forza o con l'inganno è molto probabile che riescano ad ottenere le nostre impronte genetiche. Speriamo che questo sia un contributo per comprendere le logiche sottostanti nei vari paesi europei all'interesse di schedare la popolazione, e uno strumento di analisi in più per organizzarci contro quest'ennesima strategia di controllo.

Un'ammutinata

I tre testi inclusi in questo opuscolo furono pubblicati originalmente nel dossier centrale sul prelievo del DNA nel numero due del periodico anarchico *Aversión* del novembre 2011.

Quest'opuscolo è stato fatto a Barcellona nell'inizio estate del 2016, come apporto sul tema, nel contesto della detenzione ed estradizione di una compagna in Germania accusata di una rapina in banca, e la cui detenzione si basò sul DNA.

Il prelievo del DNA e la base di dati genetici

L'acido desossiribonucleico (DNA) è un componente chimico del nucleo cellulare che contiene l'informazione genetica che si trasmette in forma ereditaria negli organismi vivi. Questo acido si trova in tutte le cellule di animali – umani e non umani –, piante ed altri organismi, eccetto che nei globuli rossi. Il DNA si utilizza in diverse tecniche (biogenetica, nanotecnologie, bioinformatica, ecc.), ma quella che ci interessa in questo testo è la cosiddetta “forense”, utilizzata in contesti di polizia, giudiziari e penali. In questi casi si utilizza il DNA che si estrae dai capelli, la saliva o il sangue, e come risultato si ottiene quello che si denomina impronta genetica o “profilo del DNA”. Sono le variazioni di sequenza di questa impronta o profilo che permettono di differenziare le persone.

Basi di dati di profili di DNA

Dal 1988 approssimativamente si cominciarono ad usare gli esami di identificazione per DNA nell'ambito di polizia e con questi le prime basi di dati. Inizialmente l'FBI, che dalla fine degli anni '80 sta lavorando su questo tema, e poi l'INTERPOL, che iniziò alcuni anni dopo.

Fu a partire dal 1999 che l'utilizzo dei profili del DNA è andato incrementandosi, anche se progressivamente, in modo massivo in quasi tutti i paesi del mondo.¹

In principio molti paesi limitarono l'introduzione di profili di DNA nelle sue basi di dati nazionali in funzione delle prove trovate sulla “scena del delitto”, cioè, I campioni che si

¹ Secondo una mappa pubblicata dall'INTERPOL, solo pochi paesi (la maggior parte africani, ma anche Bolivia e Iraq) non portano avanti fino adesso le analisi del DNA. Dei paesi che invece lo fanno, la metà possiede una base di dati nazionale.

perchè non abbiamo paura di niente. E se qualcuno trova pretesti e scuse, lo capiamo. Non sono capaci di capire che ci sia gente qui che non antepone I suoi interessi personali in cima a tutto, sopra I suoi valori e la sua coscienza, la lotta per il crollo del capitalismo. Loro non possono capirla come un'opzione ma come un “suicidio”, semplicemente perchè va contro il mondo che stanno difendendo, il mondo dello sfruttamento e la separazione in classi, delle apparenze e delle menzogne, della paura e della sottomissione; un Potere mondiale che stiamo combattendo costantemente sempre di più. Il nostro DNA è nelle barricate, nelle zone di scontro dove la rivoluzione non è negoziabile e si trova nella cella dove I nostri compagni sono incarcerati, nelle assemblee, nelle manifestazioni aggressive e negli scioperi, I sabotaggi e gli attacchi potenti. Si trova dove la lotta radicale si fa carne e ossa: nella fermentazione, la comunicazione, la solidarietà e la relazione tra compagni. Si trova in tutti gli ambiti della guerra sociale, la guerra per l'anarchia, la sovversione e la libertà.

Fei Mayer, Vaggelis Stathopoulos, Sarantos Nikitopoulos, Christoforos Kortesis, Panagiotis Masouras, Aris Sirinidis y Christos Politis¹⁴

14 Nota sui firmatari: Fei Mayer è stata detenuta per essere con persone sospette di attacchi incendiari. All'inizio I mezzi di comunicazione e la polizia fecero uscire la notizia, ovviamente fittizia, che la detenuta era la figlia di Barbara Meyer, sospettata di essere un membro della RAF che visse molti anni clandestinamente a Beirut. Vaggelis Stathopoulos, Sarantos Nikitopoulos, Christoforos Kortesis sono accusati di essere membri delle CCF. Aris Sirinidis è stato recentemente assolto (vedi notizia a parte) da un'assurda accusa di un caso mai risolto di un uomo travisato che sparò contro la polizia. Christos Politis è stato accusato di un attacco incendiario contro veicoli parcheggiati nel recinto del Tribunale di Appello di Atene; dopo essere liberato per mancanza di prove due anni dopo la stampa e I telegiornali parlarono di lui come di un membro di organizzazioni e del fatto che c'era su di lui un mandato di cattura – cosa che si inventarono I mass media - ; attualmente è fuori.

prendevano dai resti biologici, anche se si applicarono criteri relativi sull'introduzione di profili individuali come, per esempio, di persone che già si trovavano in carcere. Ma alcune pressioni, molte delle quali da parte di organizzazioni e partiti esplicitamente razzisti e xenofobi o da campagne ricattatrici con una finalità repressiva – che chiaramente evidenziavano I desideri profondi del Potere - , hanno apportato alcune modifiche.

“Molti paesi hanno ampliato I criteri mirando a includere più tipi di delitti e profili personali, criteri che in alcuni paesi possono abbracciare qualsiasi errore che crei precedenti di polizia. Ugualmente, in molti paesi I criteri per introdurre il profilo di una persona non si limitano ai delinquenti incolpati, ma possono includere anche i sospettati.”²

La complessità dei metodi attuali di identificazione possono, sembrerebbe, definire la “descendenza biogeografica”, o sia, l'origine dell' “autore del delitto”.

Tenendo in conto in ciò che diciamo del razzismo spinto di certe campagne e la marginalizzazione di certi settori sociali, possiamo immaginare a dove questo porti. Non dimentichiamo che esiste una nuova ondata di criminologi che mischiano I metodi lombrosiani con dubbiose teorie eugenetiche, più che altro negli Stati Uniti, e che si dedicano a creare scienze in base alla sezione di polizia dei giornali più giallisti.

Si possono portare come esempi europei la proposta che fece nel 2005 la Lega Nord, partito fascista del nord Italia, di schedare il DNA di tutti I sospettati di terrorismo (o che è lo stesso per loro: tutti I musulmani e I rivoluzionari) o l'intenzione del direttore di scienze forensi di Scotland Yard, Inghilterra, che vuole che si includa nella banca dati del DNA gli alunni delle elementari “ il cui comportamento indichi che

2 *Manuale dell'INTERPOL sullo scambio e l'utilizzo di dati relativi al DNA. Raccomandazioni del gruppo di esperti in DNA dell'Interpol.*
Seconda edizione 2009

potranno delinquere in futuro". Con le sue proprie parole, questo signore afferma che "se abbiamo il modo di identificare I giovani prima che commettano alcun delitto, I benefici a lungo termine per la società sono molto grandi [...]. Si può anche affermare che quanti più giovani si identificano, tanto meglio. Dobbiamo verificare chi rappresenterà [nel futuro] la maggiore minaccia per la società".

Al momento, il Regno Unito possiede la banca dati più grande d'Europa. È interessante qui anche riprendere l'evoluzione delle leggi e iniziative di polizia dell'impronta genetica nei contesti europei più avanzati, Regno Unito e Francia, per capire I cambi tecnici e legislativi, da un lato, ma anche il ricatto mediatico-emotivo e il risultante consenso sociale generalizzato dall'altro.

Razzismo unito

La base di dati nazionale di DNA congiunta del Regno Unito (Inghilterra, Irlanda del Nord, Galles e Scozia) si creò ufficialmente nel 1995. Detta base cresce con una media di 30.000 campioni al mese ed è la più grande e più importante del mondo, ed approssimativamente contiene le impronte genetiche del 5,2% della popolazione, fronte al 0,5 % degli Stati Uniti. Anche se inizialmente si prendevano campioni solo di persone incarcerate o in attesa di giudizio, con la Legge di Giustizia Criminale e Poliziale del 2001 si modificò la situazione così da permettere che il DNA delle persone accusate di un delitto vengano immagazzinate incluso nel casi in cui queste persone venissero posteriormente assolte.

La Legge di Giustizia Criminale del 2003 aggiunse inoltre la possibilità che il DNA si possa prendere in qualsiasi detenzione, oltre I reati imputati.

Dall'aprile del 2004, quando questa legge entrò in vigore, a tutte le persone detenute in Inghilterra e Galles per una

"azioni terroriste" di fornire campioni di DNA, un altro elemento "eloquente" è stato costruito. Un primo "indizio di colpevolezza" è sufficiente per mantenerti in preventivo, le sollecitudini di liberazione saranno respinte e l'accusa può facilmente proporre la tua reclusione. Con il tempo sarà sufficiente per essere condannati a pene severe. Il rifiuto dei prigionieri politici di dare qualcosa di loro ai laboratori della Divisione di Investigazione Criminale non è in relazione con il contenuto delle leggi della Costituzione in relazione al "rispetto e la protezione della dignità umana", la "libertà personale" e la "protezione di dati di carattere personale". Questo ha a che vedere con gli avvocati e gli esperti costituzionali. Il nostro rifiuto si connette con qualcosa di molto più importante. Si tratta di una chiara posizione politica contro lo sfruttamento, la coercizione, l'alienazione ed il controllo. Per ciò, il nostro rifiuto a dare il DNA non si regge per un tipo di non cooperazione superficiale e reazionaria con le unità di protezione del regime, né un modello politico di destituzione o insignificanza. È una posizione politica di vita, un'opposizione sovversiva che costruisce una barriera politica e pratica nella supervisione delle nostre vite. Mai consentiremo le banche di dati genetici e lo scambio di dati tra I servizi di intelligenza (da settembre 2009 le autorità degli Stati Uniti hanno ufficialmente libero accesso alle impronte digitali e di DNA che possiede la polizia greca). Perchè resisteremo ai profili genetici, il cui obiettivo è rafforzare la legge anche contro gli accusati di delitti minori, perchè non legittimeremo il sempre più controverso processo di identificazione, anche dell'Interpol, secondo le sue dichiarazioni rilasciate nel Primo Congresso Internazionale sull'uso del DNA, il quale parla de " la necessità di tutti gli operatori di trattare con cautela I dati (di DNA) che la polizia possa ottenere". Perchè mai daremo la capacità ai laboratori della polizia di riprodurre e classificare la nostra impronta genetica [...]. Senza occultare niente, semplicemente

Dichiarazione pubblica di 8 prigionieri ed ex prigionieri politici in Grecia che si negarono a dare un campione di DNA o si negheranno quando glielo chiederanno

La Grecia non assomiglia per niente a quella descritta dal Ministero del Turismo. Viviamo in un'epoca di dittatura sottile. Attacchi organizzati contro i manifestanti, squadroni parastatali e azioni di polizia, attacchi razzisti, decine di prigionieri politici, addestramento dell'esercito nella "dispersione della moltitudine", camion idranti nella zona di Keratea¹² e fuori dal parlamento, filo spinato nel fiume Evros e anche nella strada V.Sofias¹³. La borghesia è armata per difendere i suoi interessi, come gli intenti di "guerra psicologica" dei giornalisti, gli attacchi del FMI e dell'UE, l'azione del Capitale greco e le multinazionali...con le nuove misure ed il nuovo memorandum. Il mondo del Potere si arma per sterminare i suoi nemici politici. Tutti gli schemi di resistenza libera e totale devono essere distrutti. Qualsiasi prospettiva di insurrezione rivoluzionaria deve essere soppressa dal principio: con le attuali leggi terroriste, le accuse fabbricate, gli informi dettati, le corti, i tribunali speciali, con la dispersione dei prigionieri nelle carceri di tutta la Grecia ed il loro isolamento nelle "ali di sicurezza". La nostra posizione, quella di otto prigionieri e ex-prigionieri politici che siamo stati incarcerati negli ultimi due anni e accusati in distinti casi, rispondiamo a tutti quelli che interpretano il nostro rifiuto a dare un campione di DNA quando loro lo credono utile: "In tempi di inganno universale, dire la verità si converte in un atto rivoluzionario", come ci ricorda George Orwell. L'opzione poliziale di prendere e analizzare il DNA non è che un'ulteriore "misura speciale di investigazione" come si fece nella prima legge antiterrorista (si veda 2829/2001). Con il pretesto del rifiuto degli accusati delle

12 Keratea, piccola città vicina ad Atene, dove l'intento del governo di portare avanti la costruzione di una discarica scatenò mesi di proteste violente.

13 Principale via di Atene.

presunta implicazione in un delitto (eccettuando i delitti più lievi) bisognava prelevare un campione di DNA per il suo posteriore immagazzinamento nella base di dati, siano o no posteriormente accusati o condannati.

Non bisogna entrare in profondità per vedere il razzismo latente nel criterio per il prelievo di campioni. I dati e le statistiche, che non c'è bisogno di dire che poco importano nel giorno per giorno ma ci lasciano vedere un po' i criteri, indicano che quasi il 70% degli adulti maschi di origine africana e afro-caraibici hanno un profilo di DNA nella base dati, in comparazione con il 13% dei maschi asiatici e il 9% dei maschi di origine europea.

Si calcola che 135.000 uomini neri tra i 15 e i 34 anni si siano aggiunti alla base di dati del DNA solo nell'aprile del 2007. Queste cifre furono confermate dai propri rappresentanti del Governo britannico che assicurano, forse per dimostrare la loro efficacia razzista, che "i profili di più di tre quarti dei giovani neri nell'età tra i 18 e i 35 anni sono schedati". Lo stesso con i bambini e i giovani neri con età tra i 10 e i 17 anni di Inghilterra e Galles, i cui profili registrati sono quasi 45.000. Secondo le cifre pubblicate alla fine del 2009, in quel momento la quantità di profili era di 4,8 milioni. Per vedere un po' la progressione, la cifra alcuni anni prima (2006) era di 3,1 milioni.

L'esempio francese

La politica poliziale genetica dello stato francese è, dopo la britannica, la più avanzata d'Europa.

Da marzo 2003 la polizia francese cominciò a schedare il DNA di tutti i sospettati e condannati per quasi tutte le attività illegali. Fare murales, rompere un vetro, distruggere coltivazioni transgeniche o oltraggiare la bandiera francese, tra le altre cose, sono motivi sufficienti perché la polizia cerchi di

forzare qualcuno, in modo fisico o per mezzo di persuasioni e minacce, alla schedatura del DNA.

“In un silenzio quasi assoluto – si diceva nell'introduzione di un testo sulla questione – lo stato francese instaura la schedatura genetica di tutte le persone considerate 'deviate' ”. La lista è molto varia, come già abbiamo detto: manifestanti contro la CPE³, ecologisti radicali, giovani di quartieri poveri, sindacalisti. “Dato il contesto politico attuale, tutte le persone che finiscono in mano alla polizia, sia per motivi politici, economici o sociali, prima o poi saranno schedate geneticamente”⁴.

Approfittando di una situazione emozionale forte a partire da un caso di assassini e stupri seriali, per i quali è detenuto nel marzo 1998 un uomo chiamato Guy George attraverso la prova del DNA, lo stato francese ordinò l'estrazione di DNA di tutti gli uomini e donne implicati in delitti sessuali con minori di 15 anni per essere introdotti nel FNAEG (sigle francesi per lo Schedario nazionale automatizzato delle impronte genetiche) e mantenuti per 40 anni.

Ma poichè tutti i piani di controllo non possono riposarsi, approfittando della paranoia generalizzata a partire dall'11 settembre, si incluse il prelievo del DNA come uno dei temi centrali delle posteriori elezioni presidenziali del 2002. A partire da questo momento le preoccupazioni sono i crimini contro le persone e gli attentati contro la proprietà accompagnati da violenza (incendio, sabotaggio, distruzione, ecc.). Si approvò una legge che dice che chi si rifiuti alla prova rischia 6 mesi di prigione e 7.500 euro di multa.

Un po' dopo, il 18 marzo 2003, e sotto l'impulso dell'allora

3 Legge di contratto di primo impiego, che permetteva contratti spazzatura per minori di 26 anni in imprese di più di 20 persone, che garantiva la precarietà lavorativa e i licenziamenti abusivi. Approvata nel gennaio del 2006, fu ritirata nell'aprile dello stesso anno per le forti mobilitazioni contro di essa.

4 *Refuser le fichage ADN*. Editions Sakommence 2007.

Alcune buone ragioni per rifiutare il prelievo del DNA¹¹

Perchè accumulando questi dati, lo stato vuole fare un inseguimento di tutte le nostre azioni e gesti, e offrire attraverso la “analisi del DNA” la prova giuridica che gli esperti, i mezzi di comunicazione e la giustizia presentano come indiscutibile.

Perchè utilizzano quest'arma per spaventarcì e farci stare zitti, e perchè non ci venga l'intenzione di fare niente senza battere ciglio.

Perchè quest'archivio addizionale ed il controllo sempre più sistematico permette allo stesso tempo di arrivare ad una categoria particolare di “rischio” e gestire le popolazioni in accordo con lo sviluppo economico, sanitario, migratorio, ecc. dei ricchi e dello stato.

Perchè rifiutando la schedatura, si rifiuta anche la logica di questo mondo, dove la genetica, come altre scienze, sono ridotte a oggetti di manipolazione e di statistica, e per le quali tutto il pianeta si converte in un campo di prove.

Perchè il Potere pretende di risolvere i problemi mentre ne crea altri nuovi, come l'aggravamento della fama e delle malattie per gli OGM (organismi geneticamente modificati). Allo stesso tempo favorendo, in nome della nostra sicurezza e del “nostro bene”, l'apertura di nuovi mercati lucrativi.

Perchè dicono di proteggerci quando in realtà ci obbligano a sopravvivere in ambienti mortiferi sotto controllo medico e poliziale.

11 Estratti da un manifesto francese della campagna contro il prelievo del DNA e contro i castighi per chi lo rifiuta.

Controllo totalizzante

Il prelievo del DNA e la sua posteriore schedatura e immagazzinamento in una base di dati già sono completamente instaurate nei procedimenti di polizia e giudiziari. Dal momento che nello stato spagnolo il prelievo di DNA non è sistematico come in Francia e nel Regno Unito, ma sappiamo che molti compagni, e anche altre persone che non conosciamo direttamente, sono stati obbligati o forzati a detti prelievi mediante l'introduzione di un tampone in cotone – di questi che si usano per pulire le orecchie – in bocca.

La schedatura del DNA, e altri metodi come la biometria, I chip RFID, I documenti di identità elettronici, sono progetti di controllo che cercano di polizializzare ogni aspetto delle nostre vite, dai nostri corpi e movimenti, fino ai nostri geni e pensieri. Le intenzioni più evidenti sono, da un lato, schedare tutte le persone che possono alterare in un modo o nell'altro il corso attuale delle cose, la direzione verso la quale si dirige il Sistema, con la sua pacificazione e controllo millimetrico di qualsiasi dissidenza, e dall'altro, paralizzarci per mezzo della paura, facendoci credere che già non possiamo fare niente perché siamo presi di mira.

Nell'epoca in cui l'economia sta dimostrando il suo volto più feroce, in cui sempre più esclusi possono rendersi conto che "non c'è vita possibile nelle condizioni attuali", questi metodi cercano (insieme alle sue telecamere, polizie e macrocarceri) di reprimere tutte le forme di ribellione e, soprattutto, estendere una paura paralizzante.



Ministro dell'Interno e attuale presidente Nicolas Sarkozy, una modifica legale determina che 137 infrazioni, o sia quasi la totalità di delitti di attentato ai beni e alle persone (rapina, furto, distruzione di campi transgenici, insulto, degradazione, attentato contro l'autorità, ecc), siano aggiunti alla lista dei motivi per il prelievo del DNA obbligatorio.

Ovviamente si escludono I delitti finanziari (corruzione, baccarotta, ecc.). Inoltre, la pena per il rifiuto aumenta a 1 anno e la multa a 15.000 euro (2 anni e 30.000 euro se la persona è condannata per qualcosa).

Un anno dopo, il governo di Jean-Pierre Raffarin obbliga che si effettui l'estrazione del DNA a tutte le persone condannate a più di 10 anni. A partire da queste nuove modifiche, chi si nega perderà tutti I diritti alla riduzione della pena. E uno dei risultati recenti è di fine 2007 sull'obbligatorietà, approvata dal parlamento francese, delle prove del DNA per il riconciliamento familiare. Con la scusa delle "frodi", più che altro di chi proviene dall'Africa subsahariana, lo stato cerca di schedare anche chi vuole stare con I suoi e che si trova in territorio francese. Un modo in più di allargare questa base dati con la logica razzista.

Le cifre più recenti che abbiamo trovato [2009] sulla base di dati del DNA francese, stimano più di 1.200.000 profili. In comparazione con le cifre del 2003, che era di soli 2.807 profili, I numeri attuali parlano da soli.

Il 15 gennaio del 2007 I paesi membri dell'Unione Europea hanno dato il consenso iniziale per aggiungere nella costituzione europea il libero accesso per ognuno degli stati alla base dati degli altri paesi. Una passo iniziale per la creazione di una base dati congiunta.

La legge spagnola sul prelievo e l'immagazzinamento del DNA

Con una breve nota su un giornale⁵ si è “resa pubblica” la notizia della creazione di una base di dati di DNA nello stato spagnolo. Nonostante non si sappia molto di questa questione, a partire da una Legge Organica del 2007, il prelievo del DNA è una realtà nel marco giuridico e poliziale.

Ma questa base non è nata dalla sera alla mattina. Alcuni anni prima era stata creata una base di dati del DNA finanziata da imprese spagnole (BBVA, Caja Madrid, Endesa, Tabaciera/Altadis e Telefonica, tra le altre) chiamata Programma Fenix. Successivamente la Polizia Nazionale creò la sua, chiamata Base Humanitas. Ma queste basi non erano accessibili a tutte le investigazioni. Dalla riforma legale del 2003 e con la nuova redazione degli articoli 326 e 363 della Legge di Giudizio Criminale si cercò di “regolare la possibilità di ottenere il DNA a partire da campioni biologici provenienti da prove trovate sul luogo del delitto o estratti da sospettati, in modo tale che detti profili di DNA possano essere incorporati ad una base di dati per il suo impiego in questa concreta investigazione”⁶.

Questa riforma si riferiva più che altro all'ottenimento di detti campioni in modo circostanziale e non alla possibilità di creare una base di dati statale, la quale avrebbe potuto essere utilizzata senza il consenso espresso dal titolare dei dati. “Queste carenze – continua la legge –, unite ad altri fattori di natura diversa, rendono manifesta l'insufficienza della regolamentazione vigente per soddisfare tanto le possibilità tecniche e le domande cittadine, come i compromessi internazionali progressivamente assunti dal nostro paese in materia di scambio di profili di DNA per le investigazioni di

determinati delitti”⁷.

Mancava un ulteriore passo. Questa legge (LO 10/2007) è quindi un avanzamento in più nel controllo totale verso cui si dirigono tutti gli stati dell' Unione Europea. Perciò si decise la creazione di una “base di dati poliziali di identificatori ottenuti a partire dal DNA, che integrerà gli schedari di questa natura di titolarità delle Forze e Corpi di Sicurezza dello Stato tanto per l'investigazione e verifica di delitti, quanto per I procedimenti di identificazione di resti cadaverici o di verifica di persone scomparse”⁸. A partire da gennaio 2008 e disposto nel Trattato di Prüm (Germania) - firmato il 27 maggio 2005 - oltre ad essere accessibile a livello statale, questi archivi lo sono anche a livello europeo. Secondo il governo “questa base di dati poliziali di identificatori ottenuti a partire dal DNA è stato uno dei fattori che ha contribuito all'efficacia poliziale”⁹.

Come sempre, gli incaricati di fare una propaganda benefica del prelievo del DNA sono stati I mezzi di comunicazione. Così, ingrandendo I “trionfi” di detti passi occultano una questione evidente per chiunque ami e lotti per la libertà: ogni modifica legislativa, ogni innovazione nella scienza securitaria, ogni cambio di paradigma è un passo irreversibile ulteriore verso il controllo, e soprattutto, il prelievo del DNA cerca di impaurire ancor di più le persone.

“Il DNA disvela un'informazione intima sulla persona, e per questo è fonte di preoccupazione sociale. Si tratta di un'informazione di carattere più intimo che quella che si rivela mediante altri metodi forensi e scientifici utilizzati nell'investigazione, come le impronte digitali, le orme, le fotografie, la scrittura, ecc. Il DNA non solo offre dettagli intimi su di una persona, ma anche sui suoi familiari”¹⁰.

7 Ibid.

8 Ibid.

9 http://www.interior.gob.es/DGRIS/Notas_Prensa/Policia/2011/np060702.html

10 *Manuale dell'INTERPOL sullo scambio e l'utilizzo di dati relativi al DNA*. Cit.

5 *El País*, 31 ottobre 2007

6 LO 10/2007